

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</u>			
18.11.2009	Corriere Fiorentino (p.2)	La sanità: bilancio di fine stagione	1
<u>POLITICA</u>			
18.11.2009	L'Unità Firenze (p.5)	Pronti i nomi dei candidati fiorentini alle primarie Pd	3
18.11.2009	Corriere Fiorentino (p.5)	Cioni non scenderà in campo «Devo difendermi dalle accuse»	4

La sanità: bilancio di fine stagione

Le sfide, gli scontri, i progetti, le scelte. Rossi e dieci anni da super assessore. Visti da molto vicino

L'assessore diventa il candidato unico del Pd alla presidenza della Regione. Per Enrico Rossi, salvo una clamorosa sconfitta del centrosinistra nelle elezioni di primavera, ora c'è la poltrona di Claudio Martini, per la sanità toscana è la fine di una lunga stagione. Durata dieci anni. Ed è anche tempo di bilanci.

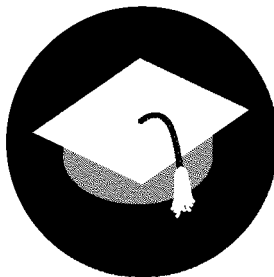
A distanza di una settimana dall'intervista rilasciata al *Corriere Fiorentino* dall'assessore regionale per il diritto alla salute, che si è intrattenuto a lungo sul significato e sul valore delle sue decisioni in questo decennio, abbiamo sottoposto la sanità dell'era Rossi al giudizio di alcuni operatori del settore: un medico di famiglia, un'infermiera, un primario, il presidente di Medicina e la sua maggiore oppositrice dai banchi del Consiglio regionale.

Affrontando con ciascuno di loro gli stessi temi sui quali avevamo interrogato l'assessore. Un'opinione complessiva sul suo operato, quali sono state le punte di eccellenza e quali le criticità, i problemi che restano aperti, il ruolo del pubblico e quello dei privati. Sono state davvero sfruttate tutte le potenzialità del sistema? O ci sono state carenze e sottovalutazioni.

Al di là del giudizio espresso dai singoli operatori di sanità, certo è che Enrico Rossi lascia un sistema che in questi anni ha goduto di largo credito. A tal punto che uno dei massimi riconoscimenti gli è arrivato da Giulio Tremonti, super ministro dell'economia del governo Berlusconi, che alcuni mesi fa indicò la Toscana come «Regione virtuosa» per il bilancio della sua sanità. Un modello, dunque, in qualche modo. Una valutazione che però non ha chiuso la partita. Non tutti, soprattutto nel centrodestra, ma anche tra i medici hanno condiviso quel verdetto. Pesa, ad esempio, la disputa sull'influenza della politica nella scelta dei direttori e dei primari. Ma pesano gli ostacoli, veri o presunti, all'esercizio della libera professione dei camici bianchi. E poi la questione del nepotismo. Questo dossier non vuole chiudere la discussione, ma — semmai — riaprirla. Senza pregiudizi.

A cura di ALESSIO GAGGIOLI

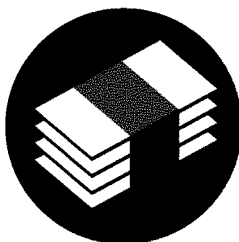
L'intervista al «Corriere Fiorentino»



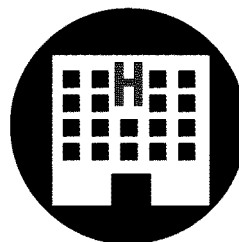
Nepotismo La sanità toscana è una città di 60 mila dipendenti. Ho combattuto con una legge i fenomeni di degenerazione: sono sempre stato molto attento



Libera professione Sono intervenuto per un principio etico: non è giusto che chi paga passi avanti. I medici vanno scelti per il loro valore non per le liste d'attesa

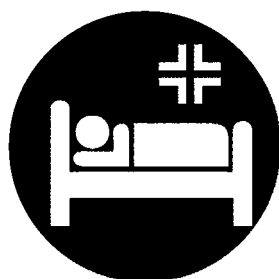


Pubblico-privato Non c'è nessuna avversione, ma il privato è più restio ai cambiamenti e all'innovazione per i propri legittimi interessi. I soldi vanno spesi bene



Cantieri Nel 2013 completeremo il nuovo Careggi che considero un capolavoro assoluto. Sull'edilizia e le tecnologie sanitarie abbiamo investito tanto





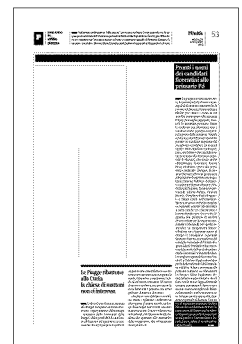
Cambiamenti
Il nostro modello
di riorganizzazione
ha funzionato:
siamo passati
da 92 a 38 ospedali:
così si potrebbe fare
anche per altri settori
come l'università



Pronti i nomi dei candidati fiorentini alle primarie Pd

■ La griglia è praticamente fatta. La giornata di ieri è stata un susseguirsi di riunioni separate fra le mozioni di Bersani, Franceschini e Marini per stilare i nomi di chi avrebbe partecipato alle primarie Pd per il consiglio regionale, fissate il 13 dicembre prossimo. Tante le conferme ma altrettanti sono i nomi nuovi che puntano a superare la prova delle primarie. Stando ad alcuni calcoli Firenze dovrebbe portare in consiglio regionale dai sei agli otto consiglieri. In serata il timbro della direzione metropolitana, ora l'elenco dei candidati sarà presentato alla direzione regionale di domani, che dovrà anche ufficializzare l'assessore Enrico Rossi candidato unico alla presidenza regionale. Dunque, la mozione Bersani a Firenze presenterà alle primarie il segretario metropolitano Simone Naldoni, il dirigente scolastico Doriano Bizzarri, Maria Grazia Pugliese, l'assessore provinciale Alessia Ballini, Vanessa Boretti, il sindaco Paolo Rappuoli e Diego Ciulli nell'empolese. Spunta un posto anche il consigliere regionale uscente Nicola Danti a metà strada tra i bersaniani e franceschiniani per il suo voto disgiunto alle primarie di ottobre (Franceschini per la segreteria nazionale e Manciuoli per quella regionale). La componente franceschiniana tra i fiorentini mette in campo il consigliere regionale Gianluca Parrini, il presidente del consiglio comunale di Firenze Eugenio Giani, Oriella Ferrini (segretari del circolo dell'ex sindaco Leonardo Domenici) e Donatella Bon. I consiglieri regionali Severino Saccardi e Vittorio Bugli correranno per la Federazione Pd dell'empolese-valdelsa. Infine i mariniani alle primarie puntano su Alessandro Lo Presti e Silvia Tagliaferri. Ormai definito anche il listino, che di fatto con la nuova legge elettorale toscana, garantisce di fatto un posto tra i nuovi consiglieri di Palazzo Panciatichi. Anche in questo caso l'ultima parola spetta alla direzione regionale di domani. Così oltre al segretario regionale Andrea Manciuoli (candidato di diritto) faranno parte del listino anche Alberto Monaci (grazie alla deroga decisa dal partito), Caterina Bini e Daniela Lastri, infine il socialista Pieraldo Ciucchi.

O.SAB.



L'ex Sceriffo

Cioni non scenderà in campo «Devo difendermi dalle accuse»



Ex assessore
Graziano Cioni decide di stare «in panchina». «Prima c'è la mia vicenda giudiziaria»

«Ho addosso un'indagine infamante, finché non avrò sciolto positivamente questa vicenda non sono candidabile per nessun posto. Neanche per il Consiglio regionale». Parola dell'ex assessore di Palazzo Vecchio Graziano Cioni, che attende la fine delle indagini che lo coinvolgono nell'inchiesta su Castello per tornare a fare politica. «Questo non è un ripensamento, io ho sempre avuto questa idea e a chiunque nella mia situazione direi di fare lo stesso. Ritengo di essere innocente e credo che la giustizia arrivi alle mie stesse conclusioni. I miei avvocati chiederanno il rito abbreviato». Cioni racconta di aver ricevuto diverse «telefonate e visite di gente che mi ha detto di candidarmi. Ma anche se non c'è nessuna norma del partito che mi vieterebbe di farlo, io mi sono dato queste regole. Chiamatela coerenza: prima mi devo togliere di dosso questa cosa che mi pesa». Cioni, ma la sua avventura in politica è finita? «Figuriamoci se lo penso. Ora però è il momento di difendersi e chiudere questo capitolo. Poi uno come me che ha messo in prospettiva di campare 200 anni, ne avrà altri 100 a disposizione. Eppoi, oh!, a 80 anni si fa il presidente della Repubblica». (D.A.)

